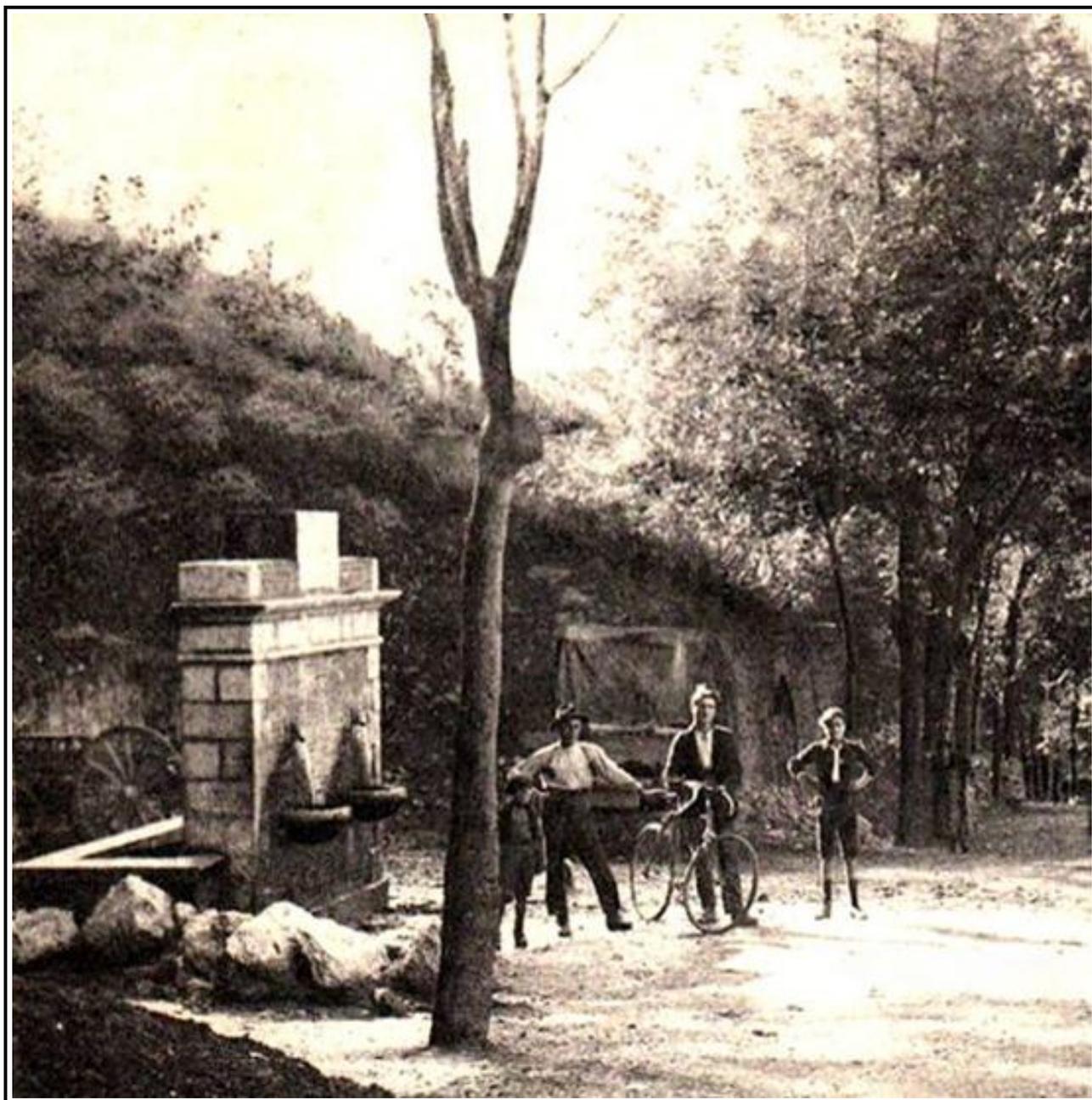


LA FONTE

Maggio 2015

PRO-LOCO PAGANICO SABINO - VIA SAN GIORGIO 3



SOMMARIO

In copertina: *La FONTE*
(inizi del '900)

EDITORIALE

- La Fonte

CULTURA

- Nomen Omen
- Si alla Commissione Cultura
- L'antico Borgo murato e la sua Torre Portaia
- L'antica Moresca di Paganico

® Un Paese si Racconta

ATTUALITA'

- Facemo a Kalennemaju
- Il cammino della Memoria
- La nostra «Anima di acqua dolce»
- Un paese all'avanguardia
- 25 e non li dimostra

® Dialettando

NOTIZIE DAL COMUNE

SERVIZI



Periodico della Pro-Loco di Paganico Sabino (Pres. Carlo Fratini).

Direttore :

Francesco Carolis

Redazione:

Anastasio Spagnoli, Andrea Fratini, Gregorio Gumina, Valerio D'Ignazi, Sara Mattei, Chiara Federici.

NUMERO ZERO

In corso di registrazione presso il Tribunale di Rieti

Stampato nel mese di Aprile 2015

EDITORIALE

La Fonte

Connettere. Una delle parole più importanti della nostra contemporaneità è il punto di partenza dal quale muove la volontà di riprendere in mano e proiettare verso il futuro la straordinaria esperienza di un periodico che parli di tradizione, cultura ed attualità. Cinque anni dopo l'ultima pubblicazione de "La Pietra Scritta" si concretizza l'idea di rinnovare una fortunata iniziativa editoriale: non a caso il nome scelto per il nuovo prodotto è "La Fonte", un luogo che per sua stessa natura trasmette alle orecchie di qualsiasi auditeore di Paganico l'idea storica di aggregazione tra persone.

Connettersi al passato - Eh già, la storia. "Un uomo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente", diceva Indro Montanelli. Senza scomodare eccessivamente uno dei totem del giornalismo italiano, prenderemo questa citazione come una sorta di stella cometa nelle intenzioni di fondo del nostro progetto. Ricordare le tradizioni, ascoltare storie, far rivivere ciò che è stato nel qui e ora per trasmetterlo a chi verrà dopo di noi: connettersi al passato significa conoscerlo per apprezzarne la validità educativa e l'immenso valore storiografico ma significa anche tramandarlo alle generazioni future in un processo consolidato quanto la terra che calpestiamo ogni giorno.

Connettersi al futuro - "La Fonte" sarà però un giornale che nei contenuti e nella forma non guarderà solamente al passato, ma anche e soprattutto a tutte quelle

iniziative politico-amministrative, sociali e culturali volte ad accorciare il gap per molto, forse troppo, tempo esistente tra la nostra realtà territoriale e la velocità alla quale viaggia il resto del mondo: in questo senso si rilevano segnali decisivi nella disponibilità a Paganico della connessione ADSL e dell'attivazione di un Wi-Fi Point gratuito proprio nel luogo che darà il nome al nostro giornale. Se la Fonte è stato un centro di riunione tra persone sin da periodi che vanno ben oltre il vissuto di chi vi scrive, oggi nello stesso luogo l'idea di connessione può essere estesa al mondo intero grazie alla forza aggregativa di Internet: la Rete con la R maiuscola è la carta vincente nel necessario processo di modernizzazione alla quale la Valle del Turano non può esimersi dall'essere sottoposta.

Connettere il presente - Tra il prima e il dopo c'è sempre l'oggi, dunque tra le righe de "La Fonte" troverete costantemente riferimenti al presente ed alle attività le quali mese dopo mese veicolano la vitalità e la voglia di unire le persone che animano Paganico così come gli altri paesi della valle. La logica dello stare insieme è una delle pietre miliari nel percorso portato avanti dalle Pro Loco e delle associazioni turistico-commerciali: il nostro giornale sarà in prima linea nel sottolineare e promuovere iniziative fondamentali nell'idea di far conoscere il Turano al di là dei confini provinciali e regionali auspicando una sempre maggiore connessione tra il territorio e tutti coloro che avranno la fortuna di conoscerne una bellezza che è d'obbligo valorizzare con ogni tipo di sforzo.

Sta tutto lì, nel connettere.

Il Direttore, **Francesco Carolis**



Nomen Omen

Il tempo non cancella la memoria; a volte si serve della parola per svelarsi; quando perde d'efficacia ecco allora venirci in soccorso l'immagine sbiadita d'uno scatto fotografico a ricondurci al principio. Immagine privata uscita dai ristretti confini. Tutti coloro che l'avevano vista e vissuta, e che si erano dissetati con quell'acqua raccontavano con evidente nostalgia di quel posto che chiamavano fonte. A quelli della mia generazione sembrava che avessero creato un'immagine mitica di un luogo non dissimile da altri, di un fontanile come lo si poteva trovare in qualsiasi altra piazza di ogni paese, convinti come eravamo che i vecchi tendano spesso e volentieri a crogiolarsi nel mitizzare i propri ricordi. Tuttavia le nostre menti generavano immagini di questa fontana che ornava la piazza di Paganico provando anche ad immaginare i motivi che davano tanto entusiasmo alla sua descrizione. Quando antiche foto hanno fornito l'immagine reale ci siamo accorti che una volta tanto la realtà aveva superato la fantasia. Molto probabilmente a darci emozione non è stata semplicemente la pur bella architettura della fonte, ma la gente che stava intorno: l'abbigliamento, le cose, i volti con l'espressione assorta, come strappata ai pensieri, che insieme con l'acqua sgorgavano. Fonte di vita l'acqua sgorgante, fonte di riflessioni, preoccupazioni, affettività e desiderio di comunicare nelle persone che esprimevano i sentimenti che aggregavano il gruppo che di volta in volta si formava intorno a quello che era diventato simbolo e orgoglio di appartenenza: un vessillo che dava ad ognuno la certezza di non essere solo e poter condividere le proprie emozioni. Ed ecco noi oggi pronti a giocare con questa parola che richiama alla mente non solo l'antica sorgente dissetante nell'afa estiva, ma anche e soprattutto l'aggregazione umana fonte anch'essa di emozioni più o meno profonde che ognuno porgeva all'altro secondo il proprio dolore o la propria gioia. E fonte di riflessione intendono essere queste poche pagine in cui riversiamo i nostri sentimenti perché possano essere condivisi con tutti voi, una condivisione elaborata con il senno del poi e i ricordi del fu, il tutto riproposto attraverso la sensibilità di ognuno... anche se tutti ci siamo simbolicamente dissetati alla stessa fonte.

Anastasio Spagnoli



Si alla Commissione Cultura

Per ridare voce alla nostra storia e alle nostre tradizioni, riprendendo lodevoli iniziative del passato, il Sindaco ha esortato un gruppo di persone, legate da passioni che viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda, a partecipare alla formazione di un gruppo culturale; stavolta con valenza istituzionale.

L'incipit è stato il progetto "Quattordicidiciotto", un'iniziativa del Museo Centrale del Risorgimento, della Commissione Cultura della Camera dei Deputati dell'Istituto Luce, designato in occasione della ricorrenza del centenario dallo scoppio della Grande Guerra, con l'obiettivo di mettere a disposizione gratuitamente materiale storico a tutti i comuni d'Italia a scopo didattico ed espositivo. La proposta è piaciuta ed il gruppo ha deciso di incontrarsi nelle aule comunali per intraprendere un percorso probabilmente faticoso, ma sicuramente stimolante, volto alla riscoperta di tradizioni, cultura e storia locale attraverso lo strumento istituzionale della Commissione "extraconsiliare" Cultura. Ma cos'è la cultura?

Anzitutto deriva dal latino *colere*, che significa coltivare; è l'insieme delle conoscenze intellettuali che una persona ha acquisito, attraverso lo studio e l'esperienza, e che vengono rielaborate con un profondo e personale ripensamento, convertendo le nozioni da semplice erudizione a elementi costitutivi della sua personalità. Occorre però fare subito una precisazione, infatti, nel nostro caso, non si sta prendendo in considerazione il singolo, ma l'intera società; potremmo quindi traslare il significato all'insieme dei valori, simboli, concezioni, credenze, modelli di comportamento e attività materiali che caratterizzano il modo di vita di una collettività. È in questo contesto che si inserisce il ruolo della Commissione Cultura a Paganico, che si prefigge di rispolverare e rivalorizzare tutto ciò che il tempo, ora per motivi ora per altri, ha accantonato e messo a tacere. La voglia di fare del gruppo, che si affida all'esperienza di Anastasio Spagnoli, è tanta; ed oltre agli

segue a pag. 4

da pag. 3

impegni legati alla celebrazione del centenario dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, per i quali già lo stesso Anastasio e Sara Mattei hanno prodotto interessanti elaborati, si andranno a toccare numerose altre tematiche verso la riscoperta e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, come la rappresentazione de "La Moresca", le pubblicazioni del giornalino "La Fonte", l'allestimento di mostre, la partecipazione al progetto "Quattordicidiciotto" e molto altro ancora, che avremo modo di approfondire nei prossimi numeri. Sul fronte della valorizzazione e della riscoperta sia la Pro-Loco, sia le amministrazioni comunali succedutesi dal 1985 ad oggi, hanno svolto un lavoro esemplare, tanto da attirare l'attenzione del dott. Marco Pizzo: "Paganico Sabino per me rappresenta il modello di come si possa fare ricerca storica sul territorio." Un calendario intenso di impegni ci aspetta, da parte nostra c'è tanto amore nei confronti di un paese che ha il diritto di conoscere la propria storia e dedizione per il compito che abbiamo deciso di intraprendere. Dobbiamo lasciare in eredità ai nostri figli una solida base da cui partire per costruire il loro futuro; delle cose materiali che oggi perseguiamo non se ne faranno probabilmente nulla; da un bagaglio di conoscenze, che non viaggiano nella dimensione dello spazio e del tempo, saranno in grado sicuramente di esacerbare qualcosa di essenziale del nostro essere: il nostro "archivio" della memoria.

"È questo illimitato mondo contadino prenazionale e preindustriale, sopravvissuto fino a solo pochi anni fa, che io rimpiango. Gli uomini di questo universo non vivevano nell'età dell'oro, essi vivevano quella che Chilanti ha chiamato età del pane." (Pasolini, Scritti corsari, 1975).

Andrea Fratini

Note storiche sull'antica Moresca di Paganico.

Avedo l'amico Anastasio Spagnoli, nel suo interessante studio «La moresca di Paganico Sabino» (1) trattato ampiamente le origini storiche delle moresche in Italia, vorrei aggiungere solo un piccolo contributo per la storia di quella che si svolgeva anticamente a Paganico e che potrebbe essere - almeno mi auguro - la più antica documentata in Sabina. Spulciando tra le polverose ed in parte malridotte carte dell'Archivio storico comunale di Collalto Sabino, mi sono imbattuto in un documento datato 12 febbraio del 1743 (2); la trascrizione di una riunione del Consiglio della Magnifica comunità nella quale si dovette decidere circa la richiesta avanzata dal Signore di Carnevale di Paganico (3) di potere svolgere balli, moresche ed altri giochi nel castello di Collalto che a quel tempo era amministrato dal governatore generale Galassi (4). Tale richiesta in quell'occasione venne respinta dal Consiglio e ne ignoriamo il motivo. Sappiamo però con certezza che già da diversi anni prima la comunità paganichese usava portare le sue danze moresche nel capoluogo baronale, percorrendo a piedi ed in maschera un lungo tratto dell'antica mulattiera (lo Stradone di San Giorgio) che congiungeva il nostro paese a Collegiove e poi a Collalto dove veniva festosamente accolta e rifocillata a dovere. Forse questo tipo di danze alla moresca potrebbero essere state introdotte nelle nostre contrade già all'epoca del cardinale Francesco Barberini senior, qualche tempo dopo l'acquisto della baronia del 1642. Nel carnevale del 1736 quell'allegro e festoso corteo venne accompagnato da musicanti e giocolieri vari: al governatore generale della baronia, a cui spettava fare gli onori di casa assieme ai tre Priori in carica, il compito di omaggiare il Signore di Carnevale di Paganico con due bei prosciutti per tutti i danzatori e tutto il vino occorrente per la festa che venne offerto per quell'occasione da Alfonso Latini - illustre rappresentante di una tra le più antiche e benestanti casate collaltesi. Le infaticabili donne del capoluogo prepararono invece centinaia e centinaia di ciambelle di carnevale all'uovo con fichi secchi e anice da offrire a tutti i partecipanti accorsi dai vari

luoghi della baronia (5). E durante tali festeggiamenti, che comprendevano anche diversi giochi, venivano distribuiti dei confetti a sollievo delle fatiche sostenute. Infine le danze frenetiche e coinvolgenti "alla moresca" di quegli antichi nostri predecessori rappresentavano il culmine della festa carnevalesca nella quale era consentita però solo una moderata trasgressione - si era pur sempre vassalli della potente dinastia ecclesiastica dei Barberini - che lasciava per breve tempo nel popolo festante l'illusione di una libertà sfrenata! Dal 1743 al 1792 non trovo più traccia negli atti consiliari di Collalto di tale usanza, tenuto però presente che dei dieci antichi registri dei Consigli della Magnifica Comunità di Collalto esistenti fino all'arrivo delle truppe francesi oggi ne rimangono solo due e decisamente frammentati.

1) - Anastasio Spagnoli, *La moresca di Paganico Sabino*, 2006. **2)** - A.S.C. Collalto Sabino, *Libro de' Consigli 1724-1747, alla data 12 febbraio 1743*. **3)** - Probabilmente questo appellativo è lo stesso usato nelle tradizionali celebrazioni del cosiddetto Carnevale Morto, diffuso in tutto il centro sud già nel '500; al termine quasi dei festeggiamenti carnevaleschi, il Signore del Carnevale subiva un pubblico processo per licenziosità, quindi la condanna, poi la lettura di un testamento ed infine il funerale che veniva celebrato dopo avere dato fuoco ad un grande fantoccio che lo rappresentava. Non escludo l'ipotesi che da questo tipo di morte ritualizzata possa avere avuto origine anche il nostro ballo della Pantasima. **4)** - Qualche anno prima, il 21 maggio del 1738, durante il priorato di Livio Feliziani, e Antonio di Pietropaolo, il castellano e Vice Governatore Giuseppe Morena, padre del grande architetto Carlo (1713-1764) venne nominato dal principe Barberini Governatore generale della baronia di Collalto, cfr.: A.S.C. Collalto Sabino, *Libro de' Consigli 1724-1747, alla data 21 maggio 1738*. **5)** - Da un estratto contabile molto danneggiato dell'anno 1736 sulle spese sostenute per una mascherata di Paganico, rilevo che occorsero ben 5 coppe di grano (all'incirca 140 Kg.) per la farina occorrente per fare le ciambelle di carnevale e certamente un numero elevatissimo di uova, di cui non sappiamo il numero ma soltanto il costo di giuli tre a dozzina, cf. A.S.C. Collalto Sabino, *Libro delle remissioni de' conti delli Signori Priori pro tempore della Magnifica comunità di Collalto 1724- 1797, c. 39r.*

Gregorio Gumina

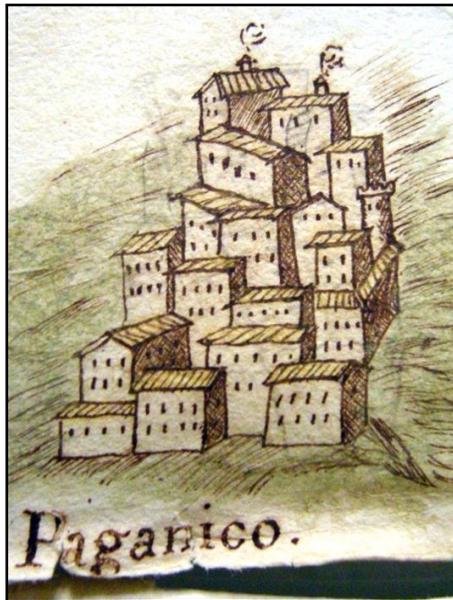
RAPPRESENTAZIONE DELLA MORESCA - Con finanziamento di 7.000,00 € (LR 17/2007) concesso dalla Provincia di Rieti, con determinazione dirigenziale n° 1227 del 15.10.2014, a seguito di un progetto elaborato nella primavera 2014 dalla precedente amministrazione, la commissione Cultura sta lavorando per una nuova rappresentazione della «Moresca» che si svolgerà nei prossimi mesi.

PUBBLICAZIONE RITI E TRADIZIONI DI PAGANICO SABINO - Sempre riguardo lo stesso progetto, Anastasio Spagnoli ed Enrico Bonanni stanno lavorando sulla pubblicazione «Riti e Tradizioni di Paganico Sabino» con particolare focus sulla Moresca stessa e sulle «Pantasime» e che sarà presentata entro il prossimo mese di settembre. Per l'intero progetto è prevista una compartecipazione comunale del 20%.
La Redazione

L'antico borgo murato e la sua Torre Portaia

Nell'antico centro abitato di Paganico, da sempre sono conosciute - poiché conservate nel tempo - le due porte urbane di accesso all'antico borgo murato, ubicate rispettivamente l'una a fianco della Chiesa San Nicola di Bari (cioè in corrispondenza della attuale piazza Vittorio Emanuela III°) l'altra sulla sottostante Via Garibaldi. Il borgo di Paganico sino a gran parte del 1700 si presentava infatti in forma di centro abitato chiuso e compatto che si stringeva, secondo una conformazione a squadra, a ridosso del costone roccioso posto a strapiombo sulla forra naturale del fosso dell'Obito. I due antichi varchi di accesso al borgo, erano ubicati a distanza ravvicinata tra loro sebbene posti su due quote altimetriche differenti (circa 13 metri di dislivello). Tali accessi si sono venuti a determinare nel tempo in corrispondenza dei relativi tratti apicali dei tracciati viari delle due antichissime mulattiere che conducevano al borgo (cioè quelle strade che a tutt'oggi sono conosciute come la Strada di San Giovanni, proveniente dall'area di fondovalle c.d. delle "mole" e del "cimitero", e la Strada dell'Acqua Corona, quale antico collegamento con la viabilità che portava nelle aree agricole poste a sud del territorio comunale a confine con i territori di Pietraforte, e Collegiove). Nel rileggere la stratificazione edilizia dello sviluppo urbano del centro di Paganico appare evidente come il borgo murato può essere visto come lo sviluppo di due sostanziali momenti costruttivi. Un primo momento può essere quello che è legato alle vicende proprie del periodo dell'"incastellamento", in età altomedievale, nonché alle vicende del periodo tardo medioevale, che, complessivamente, hanno visto

l'antico borgo murato svilupparsi secondo un insieme di edifici a partire dal sito della attuale chiesa San Nicola di Bari fin sulla cima del costone roccioso a tutt'oggi chiamato "la rocca". Un secondo momento può invece essere identificato con la fase di assetto definitivo del borgo murato (cioè quella fase di sviluppo urbanistico che si è protesa dal tardo medioevo fino a gran parte del 1700) nell'ambito della quale si è assistito al sostanziale ampliamento verso valle del centro abitato, ampliando così il perimetro dell'antico castello. Il limite fisico di quest'ultima fase si può riconoscere nella prima fila di case-torre (impostate sulla reiterazione di una cellula-tipo a pianta quadrangolare) lungo il filo di valle della attuale via Garibaldi nel tratto che tutt'ora riporta il toponimo di "Collacchittu". Detto sviluppo urbanistico, che di fatto vede il consolidamento formale dell'antico borgo murato, viene a distinguersi da quello successivamente avvenuto, dalla metà del 1700 in poi, in quanto da una forma "chiusa" e ben delimitata, mirata a realizzare un sistema di difesa del borgo si passa ad una forma "aperta" dove le varie schiere dei caseggiati si attestano lungo le strade fuori del borgo antico e si proiettano sulle aree libere senza ricorrere alle strategie di difesa, tipiche dei periodi precedenti, grazie alle migliorate condizioni socio-politiche di quel tempo. E' sotto questa teoria che in tale periodo si sono sviluppati i caseggiati a schiera lungo l'attuale Via Umberto I° (l'antico "vicolu drittu"), lungo il tratto dell'odierna Via Garibaldi, e lungo Via della Madonna. Questo periodo storico-urbanistico, che per comodità di rilettura potremmo definire come una terza fase di sviluppo, è quella



Disegno stralciato da una Mappa topografica del 1787 (pubblicata in Ascrea - inventario di un territorio - Cerboni Editore 1986).

che in realtà va a modificare in modo sostanziale il "funzionamento" del borgo. I nuovi assi di costruzione urbanistica vengono infatti a svilupparsi sulle aree esterne al vecchio borgo murato seguendo prevalentemente le direttrici confluenti verso la chiesa di San Giorgio (edificio a tutt'oggi inglobato nella attuale sede comunale). Chiesa questa, edificata nella prima metà del 1700, che assume la posizione di nuovo cardine urbano al quale si collega la contestuale trasformazione della antica Chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari. E' in questo periodo infatti che la facciata principale chiesa parrocchiale viene traslata "dall'interno" dell'antico borgo murato "verso l'esterno" del borgo stesso. Questo evento è a tutt'oggi fisicamente rileggibile in quanto si può notare come l'asse della facciata della ex chiesa di San Giorgio vada esattamente ad incrociare l'asse della nuova facciata settecentesca della chiesa parrocchiale. Da tale quadro urbanistico si viene dunque a comprendere che delle due

segue a pag. 6

antiche "porte urbane", sopra citate, pertinenti gli accessi alla parte più antica del paese, la più remota risulta essere quella posta sulla attuale piazza Vittorio Emanuele III. Non a caso tale importanza si può cogliere in un disegno del borgo murato di Paganico riportato all'interno di una mappatura del territorio risalente al 1787, in cui, malgrado i segni approssimativi tracciati, da intendersi evidentemente quale immagine concettuale, cioè di una immagine che va ad evidenziare le caratteristiche salienti del luogo stesso, è possibile notare come il borgo di Paganico viene rappresentato quale insieme di caserugi costituenti un borgo sul cui lato sud della cinta, cioè la dove vi è l'ingresso principale, appare una torre. Tale ipotesi a tutt'oggi è divenuto un effettivo riscontro grazie alle scoperte architettoniche derivate dall'intervento di restauro della facciata principale della Chiesa San Nicola, eseguito nel 2010. Nell'ambito di tale intervento (sovvenzionato in parte dall'allora Comitato della Chiesa, impiegando i soldi donati per devozione dai cittadini, ed in parte dalla Diocesi di Rieti) durante le operazioni di rimozione degli intonaci cementizi di detta facciata, realizzati negli anni '80 del secolo scorso, è venuto alla luce il paramento murario originario della antica "torre portaia" che immetteva all'interno dell'antico castello, cioè l'ingresso ben strutturato costituente opera di difesa della parte più antica del borgo. Questa torre si presenta in pianta con una forma pressoché quadrangolare (6,60x6,40 metri circa), ha un forte spessore murario (0,95 metri), risulta costruita con pietre angolari squadrate e conserva il suo arco d'ingresso con conci di pietra, anche se lo stesso risulta essere stato rimaneggiato nel tempo. Durante il restauro della facciata della Chiesa di San Nicola di Bari si è avuto quindi modo di constatare come le varie fasi costruttive della chiesa, succedutesi in pieno periodo settecentesco, si siano venute a stratificare al di sopra della torre portaia del vecchio castello (vedasi in particolare la stratificazione del campanile il cui spigolo di valle va

a coincidere con lo spigolo dell'antica torre). Si è così potuto inoltre constatare come, in tale periodo storico, nell'ambito della fase di riutilizzo delle strutture della torre, quest'ultima venisse ad essere parzialmente demolita, lungo il suo angolo nord-ovest, al fine di consentire l'ampliamento della chiesa stessa. La torre così modificata risultò quindi ridotta nelle sue originarie dimensioni ed il suo vano superiore venne definitivamente inglobato nei locali del "coro" della chiesa, trasformandolo in semplice locale accessorio della chiesa nonché quale locale di accesso al "coro" stesso ed al campanile. Nell'ambito del restauro compiuto nel 2010 è stato così possibile enfatizzare il ritrovamento della torre di ingresso all'antico borgo murato realizzando una doppia lettura architettonica della facciata della chiesa parrocchiale. L'intervento di restauro per un verso ha ricostruito la facciata neo classica che negli anni quaranta del secolo scorso aveva fatto eseguire il parroco Don Giuseppe Raccagni, al contempo dà la possibilità di rileggere - nella trama muraria lasciata a nudo ed in posizione di sottosquadro rispetto agli elementi architettonici della facciata stessa - la forma originaria dell'antica torre di ingresso al borgo murato.

La rilettura architettonica sopra esposta, derivata dagli studi conseguenti il restauro anzidetto della facciata della chiesa di San Nicola di Bari, è stata oggetto di un ulteriore intervento di restauro promosso dal Comune di Paganico a partire dal 2012, conclusosi proprio in questi giorni, che ha consentito di mettere in evidenza un ulteriore grado di lettura architettonica dell'antica torre. Nell'ambito di tale intervento, che certamente è da intendersi ancora non esaustivo rispetto alla complessità archeologica che il sito ancora reclama, si è avuta la possibilità di enfatizzare, e quindi di mettere in ulteriore mostra, le antiche strutture murarie di detta torre, ovvero ciò che è rimasto di tale originario manufatto rispetto alle generali sovrapposizioni murarie che su di esso si sono stratificate a partire dall'epoca tardo medioevale fino ad oggi.

Per poter realizzare tale enfaticizzazione, il progetto, pur nell'esiguità del potere di spesa disponibile, ha previsto la realizzazione del miglioramento estetico del solaio di calpestio del locale del "coro" attraverso il reinserimento di materiali compatibili con la storia del luogo, realizzando al contempo una asola vetrata lungo il perimetro interno dei due lati ancora visibili dell'antica torre, sì da far notare la forma a tutt'oggi visibile del reperto archeologico ancora in situ. Seguendo tale filosofia le ulteriori operazioni di restauro attuate si sono poi limitate a dare altresì enfaticizzazione agli elementi architettonici di finitura e strutturali che hanno caratterizzato nel tempo l'interno del locale sovrastante l'ingresso urbano della torre. E' in base a tale principio che sono stati lasciati in situ brani di intonaco risalenti ai vari periodi storici, e con essi sono state volutamente mantenute le antiche patine storiche con particolare riguardo a quelle di antica origine ancora incrostate di fuliggine. Quest'ultimo restauro viene dunque a restituirci una immagine degli interni della torre variamente modificata nel tempo nell'ambito della quale è possibile rileggere anche i graffiti ed i piccoli disegni a matita lasciati dalla gioventù degli anni trenta del secolo scorso. Certamente il lavoro di ricerca e di studi sulla "ricomposizione architettonica" di questa parte del borgo non può considerarsi terminato; molti elementi e notizie storiche meritano infatti di essere ancora approfondite soprattutto quelle di ordine archeologico che sembrano addirittura rimandare a reperti o a presistenze di epoca romana. Ciò che infine si auspica possa avvenire a seguito di tali interventi è una sempre maggiore consapevolezza o presa di coscienza del valore culturale costituito da tale patrimonio da parte dei cittadini abitanti e frequentatori, onde arricchirne la vita all'interno dell'attuale centro abitato .

Enrico Bonanni

Logo Ideato da Enrico Bonanni e
rielaborato da Valerio D'Ignazi.



LA SACRALITA' DEL CIBO

Se prendiamo in esame la maggior parte dei riti legati alle nostre tradizioni, osserviamo che il cibo ne costituisce un elemento fondamentale. La sua rilevanza e la sua presenza niente affatto marginale si spiegano col fatto che da sempre, attraverso i riti alimentari l'uomo ha inteso tutelarsi da malanni, sciagure e malattie. Nelle culture antropologiche, oltre al bisogno fisiologico della mera sopravvivenza, l'atto dell'alimentazione non solo si coniugava al momento edonistico del gusto, ma era ulteriormente arricchito dalla presenza di una componente riconducibile alla sfera del sacro. Il consumo dei cibi rituali riservati alla festa, aveva la funzione di rafforzare i vincoli dell'originario rapporto tra l'uomo e il mistero che risiedeva nella natura delle cose. Teniamo presente che il termine alimentare che deriva dal latino "alo" significa "faccio crescere", nel supino intercetta sia il senso della profondità dell'essere sia quello di spirito vitale (altum-alitum) e tutti e due i significati sono riconducibili alla insondabile sacralità del cibo. Per questo motivo alimentarsi vuol dire tornare a nuova vita attingendo alle profondità misteriose della "Grande Madre". Questo aspetto è il filo rosso che unisce civiltà diverse e che smussa le distanze religiose e culturali dei vari secoli. Pensiamo al Cristianesimo che assorbe e assimila molti aspetti del mondo pagano. Nel nostro mondo contadino la sacralità del cibo è riscontrabile sia nei gesti che nella sostanza.

Essa risalta in maniera evidente se consideriamo la sostanza materica e l'impegno di erbe e piante nella preparazione degli alimenti. Alla "sommarina" e all'"anese" veniva riconosciuta la virtù di ritardare la vecchiaia, alla "pitartima" proprietà afrodisiache. Per inciso va ricordato che fin dall'antichità ma anche nel mondo contadino, la fava rappresentava l'aspetto sacro della fecondità della natura. Non dimentichiamo che il termine cibo è ricollegabile al "Kiborion (ciborio) che indicava una coppa a forma di fava già

usata nell'antico Egitto nei riti propiziatori. Ma il senso recondito del cibo è evidente nella forma che gli alimenti assumono. Soprattutto i dolci rituali della festività si presentano in forme che rivelano una importante carica simbolica. Generalmente domina la forma tondeggiante come le pizze Pasquali e la Palommella,. Questa forma evoca la fertilità della terra e della donna. Altre volte è presente la forma anulare. E' il caso "dellu Tortaru", dolce nuziale aromatizzato con l'anice a forma di anello e che veniva lanciato nei matrimoni. Ma la sacralità dei cibi si evidenzia non solamente nella scelta degli alimenti e nella forma che essi assumono, ma anche nei cosiddetti pranzi rituali. Quest'ultimi, utilizzano cibi che rivelano una grande carica simbolica ma soprattutto, per loro stessa definizione, scandiscono i momenti, i passaggi più emblematici della vita e della morte di ognuno.

IL PRANZO FUNEBRE

Attorno all'evento luttuoso si stringeva un paese intero ma ancor di più "u vecinatu". La casa risuonava ancora delle lamentazioni delle prefiche che già i parenti più stretti si consultavano per decidere chi dovesse per primo portare il pranzo alla famiglia del defunto. Nei giorni immediatamente successivi alla morte, era proibito cucinare in casa della famiglia colpita dal lutto: tutte le attività sospese e un senso di smarrimento e di solitudine investiva la famiglia. Con la perdita del proprio caro, uno degli anelli era venuto a mancare, si rendeva quindi necessario un gesto plateale che rafforzasse il vincolo. Il cosiddetto Pranzo funebre serviva proprio a questo scopo. Era un po' come a voler dire: adesso vi sentite come fuscilli sbattuti dal vento, siete spaesati e vi sembra d'essere abbandonati da tutti. Questo è comprensibile; Percepite un gran vuoto dentro di voi, ma sappiate che non siete soli. Siamo anelli di un'unica catena che momentaneamente si è spezzata e adesso il cerchio di nuovo si chiuderà stringendosi con più forza. I componenti della famiglia sedevano

Perciò attorno al tavolo per una consumazione rituale che rinsaldasse il legame momentaneamente allentato. Spettava ai parenti più stretti portare le vivande seguendo un criterio di reciproco scambio e tenendo conto del grado di parentela. Non c'erano per questo pranzo pietanze particolari; le donne sistemavano dentro i canestri assieme al pane e al vino i cibi precedentemente cucinati. Ora però a pensarci bene un piatto non poteva mancare: i quadrucci in brodo sicuramente molto graditi e facili da mandar giù a persone molto provate nel fisico e nell'animo e con poca voglia d'indugiare a tavola. Veniva servito all'inizio perché lo sapevano tutti che: una "brava scudella 'è brodu rattòna" il corpo e lo spirito.

L'OSPITALITA'

Non fu un semplice pranzo, fu "il pranzo". Un viaggio a ritroso nel tempo, scarno, essenziale ed indimenticabile. Ora a rendere quel pasto unico, quasi rituale non fu la scelta del menù né tantomeno la schietta ospitalità tipica di colui che vive in solitudine e conosce il valore dell'accoglienza; no, a renderlo unico ed irripetibile fu ben altro. Ma andiamo con ordine. Puntuale come un orologio "u compàre Giùliu" era lì mi aspettava davanti la scuola per un invito che non si poteva rifiutare; Lungo la strada mi disse e, ancor oggi, col senno del poi lo ringrazio per la saggia decisione: - mogliema voléa ammassà, ma li so ditti che ce pensàva io.

E così fece. Certamente varcare la soglia di quella dimora non mi lasciò indifferente: innanzi a me un fumoso e nero antro privo di suppellettili, solo un tavolo, un cottùru colmo d'acqua stagnante per lavarsi le mani (sic). Non ebbi bisogno (anche perché non c'erano), né del piatto né delle posate. Certo non fu niente facile bere in apnea da un bicchiere che non lasciava trasparire il colore del vino. Eppure quel pranzo lo ricordo ancora adesso: 'u compàre Giulio semplice pastore, signore assoluto dei monti Ceraùni fu capace d'un gesto antico

da pag. 7

che non gli apparteneva. Non toccò cibo e senza bisogno di tante parole cucinò per me e solo per me 2kg di braciolette che man mano che cuocevano mi stendeva. In questi anni mi sono sempre domandato perché; ma a pensarci bene la risposta la ebbi poco dopo, la sera stessa quando tornato a casa mio padre non si stupì del mio stupore.

NEL VINO LA RISPOSTA

Durante il corso degli ultimi anni nel prendere in esame il rito del Calendimaggio abbiamo analizzato di volta in volta la gestualità, l'invocazione e il significato simbolico di uno dei due ingredienti: le noci. Ma nel contesto della funzione propiziatoria del cibo non poteva mancare l'altro elemento fondamentale dell'alimentazione, risorsa provvidenziale di energie per le fatiche dei contadini: il vino.

Nel suo liquido si annida la magia, accoglie e avvolge i gherigli e rende possibile il responso. Nel corso dei millenni è stato considerato un "dono sacro" finalizzato a generare "entusiasmos" e a far superare all'uomo il varco tra l'umano e il divino. Entusiasarsi, ossia transumare, uscire dai limiti e dalle angustie dell'uomo per entrare nella dimensione libera del divino. Proprio in questo senso, al pari del liquido amniotico che protegge la vita, il vino nasconde il mistero del

nostro futuro e ci dice che ne sarà della nostra vita..

La mattina del Primo Maggio il reiterare del rito inevitabilmente sollecita ulteriori responsi, genera euforia vitale che finisce col mettere l'individuo in contatto col sacro

LA COLAZIONE PASQUALE

La mattina di Pasqua, tutte le famiglie di Paganico erano soliti consumare una robusta colazione a base di uova sode e salumi che per l'occasione venivano "rutti". Le donne di casa mettevano la tovaglia quella buona e sulla tavola così imbandita facevano bella mostra fette di pizza "Remenàta" e per i più piccoli "Focile e Palommèlla". Era l'uovo, ricordo di antichi usi ma anche simbolo di morte e di resurrezione assieme all'agnello, altro cibo sacrale, ad impreziosire la Pasqua.

IL PRANZO DEL PRIMO MAGGIO

Furono gli ultimi echi di quel mondo rurale e solo chi non volle vedere non si accorse che nell'arco di pochi anni un'epoca era irrimediabilmente perduta. Io invece me ne accorsi un'estate degli anni settanta per un episodio curioso: non venne la trebbia perché i vecchi contadini avevano smesso di seminare il grano; sembrò una cosa da niente, poi però altri segnali in successione: la grande fiera di San Giovanni andò quasi deserta e... ricordate la vendemmia di

quell'anno?: allu Casàle gnènte, alle Prata gnènte, a Cèrria pochi ciaccari; infine scoprimmo che a Paganico non c'erano quasi più somàri!

Questo processo però non aveva ancora intaccato in profondità il cuore della tradizione popolare. Non aveva sostituito valore e forme della cultura contadina con un'altra egemone. Era ancora forte il sentimento religioso, veniva praticato il culto dei Santi patroni e di quelli preposti alla tutela del ciclo vitale umano; nelle feste, attraverso i riti tesi a riaffermare l'identità culturale, l'intera popolazione si stringeva compatta attorno alle proprie tradizioni. In quegli anni, ma solo per poco la consumazione dei "vertuti" era ancora un fatto privato e tutte le famiglie celebravano il cambiamento ciclico stagionale consumando una zuppa di alto valore simbolico sia per gli ingredienti che per il numero. Svuotati gli "Arcòni" i vertuti divenivano veramente memoria di abbondanza e piatto augurale. Poi, venuta meno la funzione sacrale che il cibo rivestiva nella tradizione popolare, presero sempre più piede nuove modalità di aggregazione. Ma ormai quella tensione quasi magica è scomparsa e il vuoto che si avverte attorno all'evento si cerca di colmarlo attraverso la spettacolarizzazione: le feste si riducono nel migliore dei casi ad un misero affare per gli organizzatori. Come ogni vera cultura, la tradizione antropologica che aveva la funzione di dare significato alla realtà sociale, consentendo di trovare una risposta al problema dell'essere e dell'esistenza, si è disgregata. Da questo punto di vista l'esempio delle feste paesane è un'anticultura in quanto trasforma la cultura antropologica della tradizione, nell'offerta di un folklore privo oramai di ogni altro significato che non sia il piacere dell'effimero. Nel nostro piccolo, in questi anni abbiamo cercato di salvaguardare i valori autentici di talune tradizioni, pur nel mutato contesto sociale. Mi auguro non si perda di vista questo obiettivo e che Paganico, tradizionalmente impegnato alla riscoperta, alla tutela e alla salvaguardia degli antichi riti e delle tradizioni popolari, sia d'esempio in tal senso.



Facemo a Kalennemaju

San Félippu e Jàku, faccio a Kalennemaju, se mòro affonno, se nò retorno.

Come allegoria della rinascita e del ritorno alla vita, ogni anno si recita puntuale l'ermetico rito del Calendimaggio. Avvolto da una veste esoterica e misteriosa, ha di per sé valenza magico – propiziatoria che rimanda ad espliciti simbolismi pagani; difatti durante il rituale, già in tempo precristiano, si cercavano i benefici degli dèi per una stagione propizia di raccolti. Parimenti a tanti altri riti della tradizione pagana è stato assorbito, rivisitato e riproposto in chiave cristiana dalla Chiesa, che ha sostituito alle divinità pagane quelle del culto cristiano: i Santi, Filippo e Giacomo appunto, che anticamente venivano ricordati il primo maggio.

Un bicchiere di vino riempito per circa tre quarti e tre gherigli di noci è quanto basta a compiere l'ufficio: a voce franca si formula l'enunciato e si immergono le noci nel vino. Nell'insieme dei gesti e delle parole è possibile individuare tre fasi principali: l'invocazione ai Santi, l'enunciazione, durante la quale si descrivono le azioni da compiere affinché tutto possa essere celebrato correttamente, ed il responso, la metafora della lotta del bene contro il male, della vita contro la morte; il sinolo che forgia la corrispondenza biunivoca tra il mondo pagano e quello cristiano. Tradizioni come quella del "Kalennemaju" non esprimono un banale appuntamento annuale con la consuetudine della storia locale, bensì, i cittadini Paganichesì ed in particolar modo gli anziani, guardano a questi eventi con doveroso rispetto, come se essi possedessero ancora, come prima, una dimensione vitale.

È proprio questa la forza intrinseca della Tradizione, che non è affatto sinonimo di usanza o abitudine, piuttosto di una trasmissione di modelli di comportamento e norme di vita che è indipendente dalla dimensione del tempo. Nell'immaginario collettivo, la rappresentazione che meglio rende l'idea del corollario di sfumature che ruotano attorno alla parola Tradizione è quella delle radici, che evoca immediatamente il legame diretto e inscindibile tra ciò che viene prima e ciò che verrà dopo; di conseguenza, "Io sono io perché sono cresciuto dalle radici della mia tradizione culturale". È come se io non potessi essere altrimenti.

L'adozione di questo modello di pensiero è tanto scorretta quanto pericolosa; le nuove generazioni guardano infatti alla Tradizione come uno schema fisso di regole formali e comportamentali che vengono emulate nel tempo per il semplice gusto commemorativo. Dobbiamo perciò fare nostra una rappresentazione più duttile e versatile, che non schiacci la nostra identità nell'ombra del passato, ma che ci permetta di cogliere preziosi suggerimenti per il presente e per il futuro; una memoria collettiva alla quale attingere nel momento del bisogno.

Questa nuova immagine dunque implica il fatto che la Tradizione non sia qualcosa che si respiri nell'aria o che si riceva misteriosamente; è, prima di tutto, qualcosa che si apprende. Ebbene, la condizione fondamentale ed ineliminabile per conoscere a tutto tondo la nostra Tradizione, è conoscere la nostra storia.

Andrea Fratini

Il cammino della Memoria

Paganico Sabino, Primo maggio. In concomitanza con i riti primaverili, viene riproposta per il Centenario della partecipazione dell'Italia alla Grande Guerra, la Mostra già presentata lo scorso agosto, risultando a mio parere uno degli eventi più importanti e coinvolgenti dell'estate paganichese.

Per cogliere pienamente i significati profondi della manifestazione, contrariamente a quanto ci suggerisce la logica, prendo in esame il finale.

Parte integrante della Mostra, anzi fulcro della stessa è un video realizzato per l'occasione dal sottoscritto, da Sara e da Ilario.Bene, il filmato termina più o meno con queste parole: "tutto questo non sarebbe stato possibile senza di voi (riferito alla popolazione), grazie".

Abbiamo sentito la necessità di esprimere questo concetto con assoluta sincerità perché riteniamo che i paganichesì ancora una volta abbiano compreso l'alto valore dell'iniziativa e non si siano negati ma, con la consueta generosità hanno riaperto, non solo fisicamente, alcuni cassette dove erano custoditi gli affetti più cari, i dolori più laceranti, i ricordi più dolci.

In questo modo, non sono soltanto le famiglie ma il paese intero, inteso come comunità, che rende onore ai propri figli allestendo questa Mostra il cui titolo: "Il cammino della memoria" è molto evocativo perché ci rammenta che forza inarrestabile è la memoria: custodisce e riannoda i fili dei ricordi individuali al grande solco della memoria collettiva, così che nella condivisione la comunità si rafforza.

Il giorno dell'inaugurazione la potenza della memoria unita al forte desiderio di non dimenticare è stato palpabile da parte di tutti i visitatori.

La mostra segue un suo filo logico e si sviluppa attraverso tre tematiche ben precise: la Comunicazione, le Immagini, i Reperti.

Ad esse si affianca un video che non vuole essere e non lo è, la colonna sonora della Mostra; infatti, attraverso le immagini, si comprende in che modo una piccola comunità non dimentica, ma custodisce le memorie individuali per elevarle e riconoscersi in esse.

Anastasio Spagnoli

La nostra Anima di Acqua Dolce

Il nostro piccolo paese sforna sempre nuovi talenti e nell'ultimo periodo ne abbiamo avuto un esempio lampante: da qualche mese Valentina D'Ignazi ha pubblicato il suo primo romanzo, Anima di acqua dolce, che ha già fatto il giro delle librerie di tutta Italia. Ma vediamo di cosa si tratta insieme ad una scrittrice made in Paganico.

Perché hai scelto di usare questo titolo? Anima di acqua dolce è la mia prima opera edita, pubblicata grazie al gruppo Albatros che, con molta professionalità e serietà, ha collaborato con me nella realizzazione di questo lavoro. Nel titolo del mio libro volevo parlare della sottoscritta: mi definisco un'anima di acqua dolce, nata e cresciuta in questo meraviglioso paradiso terrestre che si affaccia sul lago del Turano.

Qual è l'argomento del libro? La mia opera è un romanzo d'amore che nasce fra i banchi di scuola in quell'età dove non si è più bambini, ma ancora non si ha l'esperienza per dichiararsi adulti. I personaggi principali sono "Lui & Lei", due anime senza volto e senza nome che possono immedesimarsi con molta facilità nella vita di un ipotetico lettore. Fra questi ragazzi nasce una storia d'amore che li porterà a rincorrersi nella vita, a crescere insieme, fino a diventare un uomo ed una donna nelle mani di un destino già scritto o che forse non si scriverà mai...ma questo lo scoprirete solo leggendo!

Quali sono gli obiettivi della Valentina scrittrice? Con questa opera non voglio lasciare una morale, perché nessuno è così onnipotente per farlo: ho preferito lasciare un messaggio con una frase di una canzone di Fabrizio Moro che riassume l'anima del mio romanzo. La frase è: "L'Inizio è vita...". Nel mio libro parlo proprio di questo, dell'inizio, ma non di uno solo, bensì di tanti inizi, perché questa è la vita e la vita ci porta sempre dopo un dolore o una delusione a ricominciare, ad iniziare di nuovo, inconsapevoli spesso che quell'inizio ci dona la forza nella somma di giorni che noi chiamiamo universalmente destino. Questo è il messaggio che mi sento di lasciare con questa opera, soprattutto ai giovani. Non bisogna smettere mai di rincorrere

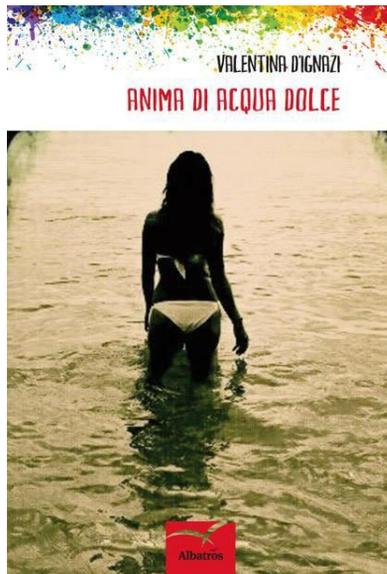
i sogni, perché sono proprio loro a colorare la vita di bellezza, non bisogna mai fermarsi davanti alla sofferenza ed alle difficoltà, bisogna "iniziare" sempre e comunque perché spesso non ce ne rendiamo conto ma solo in quel preciso istante in cui decidiamo di farlo noi viviamo davvero.

Quali sono le persone che ti hanno accompagnato in questo percorso?

Anima di acqua dolce è prettamente legato alla mia fantasia, ma in questo vortice di attrazione ho voluto scrivere quella parte del mio cuore che è reale e che è legata ad una donna che per me è il simbolo dell'amore vero: mia nonna Marina, l'angelo che mi ha insegnato ad amare, questo libro è dedicato a lei. Colgo l'occasione per ringraziare i miei genitori, perché grazie a loro sono la donna che sono diventata oggi, Samuel, che ha scelto di vivere la sua vita al mio fianco, Ilenia Giusti, che ha sempre creduto nei miei sogni e se ho creduto in questo libro è soprattutto merito suo. Ringrazio inoltre Ilaria Carlizza, che ha involontariamente scattato l'immagine della mia copertina, ringrazio tutti gli amici ed i parenti che hanno creduto nel mio sogno, quelli che mi hanno concretamente dimostrato il loro affetto e che hanno partecipato alla mia gioia.

L'esordio della nostra Valentina nei panni della scrittrice si è rivelato dunque ottimo e per il futuro è lecito attendersi altre espressioni di un talento appena sbocciato che sembra essere sulla strada giusta per regalare ai suoi lettori nuove emozioni.

Chiara Federici



Un paese all'avanguardia

Nell'ultimo periodo alcuni avvenimenti hanno permesso al nostro paesino di avere finalmente una connessione con la più grande rete del mondo, internet. Uno di questi è l'attivazione di un punto Wi-Fi nel cuore di Paganico: da luglio 2014, a La Fonte e nelle immediate vicinanze è possibile usufruire dell'accesso gratuito al web, grazie alla lodevole iniziativa della Pro loco e del Comune.

Accedervi è semplicissimo: è sufficiente infatti collegarsi tramite il proprio dispositivo alla rete denominata Paganico Free Wi-Fi e compilare il modulo di registrazione al sistema, successivamente si riceveranno le credenziali con le quali poter accedere.

Anno nuovo, connessione nuova. Ancora più importante è la notizia della disponibilità da inizio 2015 della connessione ADSL di Telecom Italia in ogni abitazione privata e non di Paganico Sabino: infatti anche La Grotta di Nerone ha il suo piccolo angolo di rete. Queste possibilità di accesso diretto alla rete veloce aprono un mondo di opportunità ai residenti della Valle del Turano e soprattutto ai giovani.

La rete è uno strumento fondamentale per espandere le conoscenze ed essere più competitivi nel mondo del lavoro. e Paganico ha creato un piccolo angolo di speranza per connettersi al futuro. Negli anni passati l'impossibilità di accesso ad una rete veloce ha creato una forte disparità di opportunità tra gli abitanti della nostra zona e tutto coloro che vivono in realtà più grandi ed attrezzate: il cambiamento radicale di questa situazione rappresenta uno strumento fondamentale per cancellare tali distanze e globalizzare Paganico.

I giovani sono il punto di forza di ogni piccolo paese come il nostro e bisogna saper sfruttare le loro idee, la loro creatività e la loro vitalità. Internet consente di valorizzarne le risorse e di favorire indirettamente lo sviluppo sociale ed economico di Paganico stesso; dunque i giovani sapranno utilizzare nel migliore dei modi queste tecnologie offerte per un personale e collettivo arricchimento. Proprio come dice Henry Ford "C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti." : Paganico può dirsi finalmente inserito a pieno titolo nel mondo di internet, l'espressione più grande della tecnologia.

Chiara Federici

25 Ma non li dimostra

Se fosse una persona oggi sarebbe maggiorenne e potrebbe votare per eleggere i senatori. L'Associazione Pro-Loco di Paganico Sabino viene infatti costituita agli inizi degli anni novanta; anni preceduti da almeno due decenni durante i quali, in nome di un innegabile sviluppo economico e del conseguente mutamento sociale, tra l'indifferenza quasi generale stavamo mettendo a rischio la nostra identità. In questo senso mi sento di condividere quanto affermato da Longanesi, un concetto già citato in precedenza dal sottoscritto, ma che evidentemente a mio avviso contiene una verità incontrovertibile: "L'Italia del dopoguerra, perdendo la miseria con il boom economico, avrebbe perduto la sua essenza, la sua autenticità e perdendo il mondo contadino avrebbe perduto la sua identità e diversità". E' in questo clima che, grazie all'intraprendenza di pochi, nasce la Nostra Associazione. I suoi primi atti concreti confermano che c'è grande consapevolezza e forte volontà di arrestare per quanto possibile quel processo che al momento ci appariva irreversibile secondo cui non c'era più speranza per paesi come Paganico. Ancora ricordo l'emblematico titolo di uno dei primi articoli sul periodico "La Pietrascritta", che riassumeva con tempismo quella rassegna che invece la nascente Pro-Loco voleva contrastare: "Paganicu è fenitu". Invece siamo ancora qui e, pur tra le oggettive difficoltà, siamo adesso consapevoli della nostra storia e in

grado di lavorare per un futuro di verso. La Pro-Loco nel frattempo è molto cresciuta sia come numero di iscritti ma soprattutto ha mantenuto lo spirito giovane e, nel segno del rinnovamento e del ricambio generazionale, ha sempre perseguito quegli obiettivi a lunga scadenza da sempre fiore all'occhiello dell'Associazione e cioè: Recupero delle tradizioni per tornare a conoscere la nostra comune storia, grande attenzione alle emergenze paesaggistiche (escursioni, giornate ecologiche), Mostre, numerosissime mostre ed eventi culturali, pubblicazioni varie, sagre ed un periodico su cui riportare di volta in volta le cose fatte. E di iniziative la Pro-Loco, nell'arco di venticinque anni ne ha veramente realizzate in numero considerevole e di spessore.

Molte le pubblicazioni e sempre in collaborazione con il Comune. Paganico - Materiali per un piano di ricognizione; Paganico - Nelle carte dell'archivio storico; La Moresca di Paganico Sabino; Paganico - Identità e storia di un paese della valle del Turano.

Inoltre convegni, 41 periodici "la Pietrascritta"; 4 Mostre di Pittura; 2 Mostre di Foto antiche; 4 Mostre sulla Guerra; 1 Mostra sugli Attrezzi Agricoli; 1 Mostra sugli Arredi Sacri; 1 Mostra sulla Canapa. Rievocazione Storica della Moresca, Canti della Pasquarella, Sagra del Primo Maggio, Sagra delle "Sagne Strasciate", la Castagnata, giornata Ecologica, Escursioni e numerosi appuntamenti con la musica. L'altro grande merito che va riconosciuto alla Pro-Loco è quello di

aver contribuito con le sue iniziative alla socialità, allo star bene insieme che è poi il vero collante di una comunità che vuole essere tale. Mi vengono in mente tante altre iniziative che non ho citato, non per dimenticanza né per sminuirne la valenza, ma solo perché la loro realizzazione non prevedeva un lavoro di ricerca. Eppure anch'esse sono state fondamentali per l'aggregazione. Penso alle serate trascorse al Centro Diurno, agli appuntamenti sportivi condivisi, alle proiezioni in piazza, alle iniziative benefiche e di solidarietà.

Ebbene tutte queste iniziative sollecitate dall'Associazione pian piano ci hanno fatto riscoprire il piacere dello stare insieme, solidale e disinteressato che ci ha permesso di essere più presenti nel territorio, quasi un "vicinato" allargato. In tutti questi anni il solco tracciato dai fondatori della Pro-Loco non è stato abbandonato, si è sempre cercato di puntare su iniziative che coniugassero il piacere di gustare un piatto tipico con un'iniziativa culturale. Questa è sempre stata la nostra forza distinguendoci da altre esperienze similari. Ricordo bene quando 25 anni fa su quel binario partì un treno pieno di aspettative; su quel treno salirono disinteressatamente tante persone, tanti paesani, giovani e meno giovani, tutti uniti però dalla voglia di dare un personale contributo alla nascente Associazione. Nel corso degli anni alcuni sono scesi, altri sono saliti, molti di loro ci hanno lasciato. A tutti un pensiero ed un ringraziamento. A tutti un invito a proseguire nella continuità.

Anastasio Spagnoli

R DIALETTANDO - a cura di Anastasio Spagnoli

'U VECINATU: lett. Il vicinato. Più che un luogo fisico. Più che un o spazio circoscritto; il vicinato rappresentava per le famiglie dei contadini un patto di mutuo soccorso. Tutti sapevano tutto di tutti e nel momento del bisogno bastava chiamare.

TORTARU: dolce a forma di anello che veniva preparato quando due giovani si sposavano. Nell'occasione ne venivano lanciati tre: prima di entrare in chiesa, all'uscita, e sulla porta della nuova abitazione. La suocera accoglieva la nuora con queste parole: Benvenuta sposa bella, porta pace e non la guerra.

RUTTU: lett. Rotto. A proposito di un prosciutto intero e tagliato per la prima volta. "Che l'ha ruttu 'u presuttu?"

PITARTIMA: il coriandolo. Serviva per aromatizzare le salsicce di fegato.

SOMMARINA: il rosmarino

ANESE: l'anice

PANITTU: lett. Piccola pagnotta. Tutte le donne di Paganico quando settimanalmente facevano il pane ne preparavano una. Era una pagnotta realizzata con un impasto di acqua, lievito e farina di granturco.

MASSETURA: Impasto di farina, uova e acqua.

RATTONA: ridare il tono, equilibrio all'intestino.

ARCONI: grande contenitore di legno a forma di parallelepipedo usato da tutte le famiglie per conservare le granaglie.

NOTIZIE DAL COMUNE

Dopo aver contribuito, nel lontano 1991, all'ideazione e alla realizzazione della «Pietrascritta», è con immenso piacere che partecipo anche a questa nuova «avventura editoriale» con il giornale periodico «La Fonte». Saluto questo bel gruppo di giovani, motivati e preparati e rivolgo a loro, ad Anastasio Spagnoli (Presidente Commissione Cultura) e referente dell'iniziativa, a Carlo Fratini (Presidente Pro-Loco) e a Francesco Carolis, nuovo Direttore del giornale, i migliori auguri di buon lavoro.

BILANCI – Il 10 luglio 2014, poco dopo l'insediamento, è stato approvato il Bilancio Consuntivo relativo all'anno 2013. Il risultato è di un Avanzo di Amministrazione di 3.255,75 €. Un importo davvero modesto e con i parametri dei residui attivi e passivi non in linea. Purtroppo al fianco di questi modesti risultati, abbiamo anche riscontrato un accumulo di fatture emesse entro il 31.12.2013, ancora non saldate alla data del nostro insediamento. Abbiamo quindi usufruito del DL 66/2014, art 32 e del decreto MEF del 15 luglio 2014 (debiti certi ed immediatamente esigibili) per contrarre un Mutuo trentennale di circa 56.600,00 con Cassa Depositi e Prestiti per contenere i problemi di liquidità dell'Ente. Sono purtroppo rimaste da saldare fatture Enel del 2014, riferite a conguagli 2012, per un importo di circa 17.000,00 € e altre fatture sopraggiunte successivamente per vecchie pendenze. Il 30.09.2014 abbiamo approvato il nuovo regolamento IUC in ottemperanza alle nuove normative vigenti. L'IMU è rimasta invariata, la TASI è entrata in vigore con l'aliquota standard fissata dallo Stato all'1 per mille (equivalente a un pari importo di riduzione dei trasferimenti dallo Stato), mentre per la TARI, abbiamo dovuto ridefinire i criteri per la sua determinazione. Non cambia la superficie di riferimento, adottata negli ultimi 30 anni per la definizione degli spazi che contribuiscono a produrre rifiuti, ma viene introdotto il numero dei componenti il nucleo familiare; coincidente con il numero degli effettivi residenti e uguale a 1 per i non residenti. Il costo del servizio, da coprire interamente, è fissato a circa 54.000,00 €; ridotto notevolmente rispetto al 2013. La riscossione è passata da Equitalia Sud a Poste Italiane. Il 24 ottobre 2014 è stato approvato il BILANCIO annuale di PREVISIONE 2014 ed il Bilancio Pluriennale 2014/2016. Essendo in ottobre e avendo iniziato ad operare solo a giugno, i margini di manovra sono stati limitatissimi. Siamo ora per approvare il BILANCIO CONSUNTIVO 2014 e affrontando i delicati cambiamenti introdotti in materia - specie per la delicata gestione dei residui - e predisponendo il BILANCIO di PREVISIONE 2015 ed il Pluriennale 2015/2017. La drastica riduzione dei trasferimenti dallo Stato ci costringerà a importanti operazioni di razionalizzazione dei costi (già avviata quella sugli impianti e sui consumi) e ad ulteriori sacrifici che renderanno sempre più difficile sostenere il livello dei pochi servizi offerti. In questo contesto economico, prendendo atto delle asfittiche condizioni delle casse

comunalì, assieme al responsabile del servizio e al tecnico comunale, abbiamo fatto una ricognizione generale della situazione e dato avvio alla procedura di ricomposizione di vecchi mutui. Risultato: 25.194,85 € per la viabilità e 6.875,98 € per gli acquedotti, dove abbiamo già in disponibilità un piccolo capitolo di circa 1900,00), attraverso il quale siamo subito intervenuti (sorgente Acqua Corona) per sanare situazioni di pericoloso degrado. Il 31/3/2015 la Cassa Depositi e Prestiti ci ha autorizzato e il 2/04/2014 abbiamo avviato il primo intervento di urgenza sulla frana Tufaru/Lamatina. Interverremo progressivamente su tutte le altre emergenze segnalate, fino ad esaurimento fondi.

EMERGENZE - Nello scorso mese di novembre si è manifestato l'ennesimo guasto al tratto di acquedotto di Fonte Reusci che va dal ponte di Ascrea fino al tratto che supera il «Miralago», sulla S.P. Turanense. Quel tratto, dove c'è una pressione considerevole, è un colabrodo e non è più possibile intervenire con l'ennesima «toppa». Sbloccati i mutui, stiamo intervenendo d'urgenza. A seguito delle abbondanti precipitazioni il 05.02.2015, è avvenuto il franamento di una porzione della scarpata soprastante la strada comunale litoranea sinistra. Come anticipato sopra, dopo l'obbligatoria chiusura temporanea, siamo intervenuti d'urgenza.

SERVIZI – Nel luglio 2014 è stato dato avvio al Servizio Civico (regolamento Distrettuale adottato in precedenza) per far fronte alle emergenze socio assistenziali attraverso attività di pubblico interesse. Il progetto va avanti e anche per il 2015 vedremo impegnate delle risorse in attività di pubblica utilità. Nel luglio scorso, in compartecipazione con la Pro-Loco abbiamo attivato un Hot Spot WiFi pubblico in piazza, a vantaggio di tutti i cittadini e dei turisti. Per ovvi motivi di sicurezza è stato inibito l'accesso Wireless sul modem del Comune. Dopo qualche anno di assenza finalmente abbiamo svolto il servizio di disinfestazione e lo abbiamo organizzato in sede di Comunità Montana, insieme ad altri comuni. Quest'anno cercheremo di replicare, ma in anticipo con i tempi. Con avviso pubblico del 5.9.2014 abbiamo dato avvio ad una nuova forma di servizio Cure Termali in aggregazione con altri comuni. Grazie ad una convenzione stipulata dal Comune di Ascrea (capofila riguardo il settore sociale), abbiamo offerto un servizio di accompagnamento per un ciclo bisettimanale di cure termali presso lo stabilimento di Cotilia. Esperienza che ripeteremo nel corso del 2015. Il 24.10.2014 abbiamo avviato la procedura con manifestazione di interesse per il rinnovo dell'affidamento dei servizi esterni. Il servizio di Supervisione per la Depurazione Comunale è stato affidato alla ditta Lupi di Poggio Moiano, il servizio Analisi Acque alla Labochimica di Tivoli, mentre i servizi di manutenzione del verde pubblico alla cooperativa CO.S.VAL.TUR di Castel di Tora. Per tutti circa il 10% di risparmi sui precedenti costi. Il 28.11.2014 abbiamo approvato la disciplina del Servizio Assistenza Domiciliare Distrettuale e ADI. Le ore a nostra disposizione sono purtroppo diminuite ed il costo orario è aumentato.

I servizi socio assistenziali, vengono gestiti sempre di più in forma centralizzata dal distretto di Rieti.

NOTIZIE VARIE - I risultati della tornata elettorale del 25 maggio 2014 hanno visto prevalere a Paganico Sabino la lista civica «Insieme per Paganico» (63,3%) sulla lista civica «Continuiamo per Paganico» (36,7%). La nuova Giunta è composta da Danilo D'Ignazi (Sindaco), Giuseppe Polidori (Vice Sindaco) e Irene Pandolfi (Assessore). Nel gruppo di maggioranza: Luciano Mattei (Capogruppo), Giuseppina Vulpiani, Elisabetta Loglio, Ortenzi Mirella, Dario Carboni. In quello di minoranza: Rosanna Corasaniti (Capogruppo), Maurizio D'Ignazi, Ilaria Carlizza.

Nel luglio 2014 sono state costituite le seguenti Commissioni Consiliari: Anziani e Politiche Sociali; Redazione e revisione dei regolamenti comunali. Nelle riunioni svolte, sempre senza la presenza della opposizione, che nell'interesse comune cercheremo di ricoinvolgere, abbiamo impostato molte cose che vanno ora concretizzate. Nell'ottobre 2014, dopo aver avviato la raccolta delle adesioni è stato convocato il primo incontro per la ricostituzione del Centro Comunale Anziani, le cui attività erano ferme da anni. A breve - siamo in colpevole ritardo - ne ridefiniremo l'organico. Invito tutti gli interessati a partecipare attivamente. Con avviso pubblico del 21 ottobre 2014 si è dato avvio alla ricostituzione del Gruppo Protezione Civile. Ringrazio di cuore i volontari per l'adesione. Nel novembre 2014 si è dato avvio alla costituzione della Commissione Extraconsiliare Attività Culturali. Abbiamo riscontrato una bella partecipazione giovanile e oggi la Commissione, guidata da Anastasio Spagnoli, sta già lavorando su temi particolarmente interessanti e che troverete esplicitati anche all'interno di questo numero di giornale. Particolarmente importante è l'adesione all'iniziativa «quattordicidiciotto» dove ho avuto l'onore di partecipare alla presentazione avvenuta presso la Camera dei Deputati. Vivacissimi i nostri giovani; i vari gruppi (Morescanti, Giornalino, etc...), con il loro modo di utilizzare al meglio i social network, ci stanno proiettando nel futuro, alla riscoperta del nostro passato.

Con delibera consiliare 56 del 28.11.2014, abbiamo approvato la convenzione con la società EON per avere in disponibilità terreni sul lago a fini turistico balneari. Il risultato di un dialogo aperto sin dal luglio 2014 e che spero ci porti presto alla firma. Il nostro obiettivo è quello di ridare decoro anche alle aree attigue al lago e di utilizzarne tutte le potenzialità per favorire il turismo. Speravo di fare più in fretta ma andiamo comunque piano piano verso l'obiettivo. Adotteremo poi un nuovo regolamento di fruizione del Lago a maggiore tutela della sicurezza e della salute pubblica e insieme agli attuali concessionari privati, valuteremo come operare al meglio, per il bene comune.

Con delibera di Giunta n° 66 del 28.11.2014 viste le determinazioni dell'Autorità (AEEGSI) del 2014, al fine di uscire dall'infrazione relativa agli anni 2011, 2012, 2013 e 2014, abbiamo rideterminato le Tariffe del Servizio Idrico Integrato, approvate con delibera di consiglio n° 63 del 27.12.2014. Nella stessa seduta abbiamo approvato anche la rispettiva carta dei servizi, per evitare le penali

previste. Con determinazione n° 7 del 12.02.2015 del Responsabile del Servizio, dopo opportuno iter procedurale, abbiamo concesso l'uso della Brughiera Comunale per Fida Pascolo con rivalutazione del canone di circa il 20%.

COMUNITA' MONTANA - Il 27.12.2014, con delibera di consiglio n° 65 abbiamo approvato la manifestazione di Volontà per la trasformazione della Comunità Montana in Unione dei Comuni Montani. Viste le disposizioni normative vigenti riguardanti le Funzioni Associate, malgrado tutte le difficoltà riscontrate, questa è la risposta dei comuni del Turano. Stiamo lavorando per la definizione di uno statuto in coerenza con le disposizioni normative regionali, anche se la Regione sta rivedendo di nuovo la materia nella sua interezza. Questo è un argomento molto delicato che coinvolgerà pesantemente i piccoli comuni, perché per il legislatore nazionale non sono in grado di rispondere alle logiche di economie di scala. Ovviamente, sempre a mio modesto parere, è una concezione semplicistica che rischia di non ottenere risultati economici, di distruggere 2000 anni di cultura e di rendere impossibile la vita alle popolazioni montane. Dopo un meticoloso lavoro di revisione e la spinta di alcuni nuovi Sindaci, la Comunità Montana ha provveduto recentemente alla pubblicazione del bando Intercomunale Raccolta Differenziata e spero si possa al più presto avviare il nuovo servizio. Cercheremo di utilizzare l'Ente per mettere in piedi servizi in forma associata e per le doverose gestioni associate delle funzioni, seguendo attentamente l'evoluzione normativa.

RISERVA NAVEGNA CERVIA - Lo scorso anno abbiamo salutato l'arrivo del nuovo Commissario designato dalla Regione Lazio e del nuovo Direttore, con i quali stiamo lavorando in sintonia. Con delibera 69 del 27.12.2014 abbiamo approvato un Accordo di Partenariato con la Riserva Naturale Monte Navegna Monte Cervia per la gestione del Servizio Civile. Se possibile, anche noi metteremo a disposizione la nostra sede per accogliere i volontari selezionati per il prossimo anno. Dopo l'intervento della Riserva del giugno scorso, dove è stato riaperto lo storico sentiero (ex strada comunale) di Fonte Palumbo, stiamo ora lavorando con essa per garantire la manutenzione di tutti i sentieri di competenza e per riavviare importanti progetti. L'Ente purtroppo è investito da problematiche contabili risalenti alla precedente gestione e alcuni progetti resteranno bloccati fintanto che non si concluderanno le opportune verifiche delle strutture preposte al controllo. Nonostante l'impegno di tutti, anche per questi motivi, i risultati oggi non sono quelli attesi.

PROVINCIA - Sulla «nuova Provincia» c'è poco da dire se non che il nuovo Presidente e la nuova Amministrazione (eletti questa volta solo dagli amministratori) si trovano a gestire problematiche complessissime e drammatiche (si vedano gli aspetti occupazionali e quello dei servizi) senza risorse e in un territorio non certo economicamente florido. Da neo amministratore - spero sia solo un mio limite - percepisco una gran confusione e grande difficoltà a svolgere anche il lavoro ordinario. Ho l'impressione che servizi erogati anni addietro, ad esempio sulla viabilità, siano solo un lontano ricordo. Speriamo bene!

OPERE PUBBLICHE

- 1) Recupero edifici pubblici nei centri storici L.R. 51/82 - Es. Fin. 2008 - Edificio Comunale - 175.000,00 € di cui 8.750,00 quota comunale. Erogati Regione 91.260,61€, liquidati 92.205,92 €. Siamo in fase di chiusura formale.
- 2) Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico - annualità 2008 - 500.000,00€. Erogati dalla Regione 500.000,00€, liquidati 288.651,13 (saldare 212.000,00 €). Siamo in fase di chiusura formale.
- 3) PSR 2007-2013 Lazio, Misura 125 azione 2; Miglioramento e ripristino Strada Vicinale Colle della Valle - 39.238,07 € di cui 11.297,11 quota comunale. Erogati dalla Regione 16.339,11 e liquidati 39.238,07. Lavori chiusi.
- 4) Recupero e Risanamento dei Centri Storici del Lazio D.G.R. 354/2004, 419/2006, 72/2007 - Recupero e risanamento abitazioni del centro storico - 395.000,00€ . Erogati dalla Regione 194.421,00 e liquidati 254.228,57€. Lavori in corso.
- 5) P.S.R. 2007/2013 Regione Lazio, Misura 321 - Sistemazione dei percorsi di accesso e all'interno del borgo denominato "Le Stalle" - 114.512,98 di cui 11.613,00 quota comunale. Erogati 51.449,99 e liquidati 6.851,52. Previsto avvio lavori ad Arile 2015.
- 6) Recupero Funzionale zona Porta San Giovanni ai fini ambientali e di fruibilità turistica (Regione Lazio) - 28.600,00 di cui 8.600,00 € quota comunale. Lavori chiusi e in fase di rendicontazione.
- 7) Determinazione Dirigenziale n 7307 del 24.12.2010 "Restauro e miglioramento architettonico della Piazza Vittorio Emanuele III" - 50.000,00 Regione Lazio. Lavori chiusi e in fase di rendicontazione.
- 8) Determina Dirigenziale n 7308 del 24.12.2010 «Recupero delle aree di Belvedere della Rocca di Paganico Sabino» - 31.250,00 di cui 6250 quota comunale. Lavori in corso.

LA PRO-LOCO e i suoi 25 ANNI

Come posso non chiudere con questo evento!? Ricordo ancora come fosse ieri, l'entusiasmo degli anni 90/91, quando in tanti ed insieme, la ricostituimmo. Il mio pensiero va a tutti loro, fantastici volontari al servizio del proprio paese. Un abbraccio affettuoso a chi c'era sin dal primo giorno e che oggi non può più partecipare per qualche acciaccio, a chi c'è sempre stato, a chi si è aggregato successivamente, a chi è momentaneamente uscito e soprattutto a chi non c'è più... sempre nel nostro cuore. Un ringraziamento particolare a tutti voi che ci avete fatto vivere e ci state regalando bellissime manifestazioni di sana aggregazione e partecipazione sociale. Un grazie di cuore a Carlo e alla sua squadra per queste tre giornate. A tutti, Buon Primo Maggio!!!

Il Sindaco, **Danilo D'Ignazi**



Squadra Pro-LoCo in azione al Braciere (Pino, Fabio, Emanuele e Simone)

ESERCIZI COMMERCIALI E SERVIZI PRIVATI

DOMINICI EMANUELE - Artigiano Edile - Costruzione e restauro edifici, finiture interne ed esterne. 339/2011436 - 0765/723001.

Viale Trieste n° 11- emanuele.dominici@tiscalinet.it

RISTORANTE LONTERO - Specialità ai funghi, al tartufo e pesce di lago. Posti letto per soggiorni. S.P. TURANENSE - (BIVIO PAGANICO) 0765/723029

COOPERATIVA AGRICOLA Valle del Turano - Via Garibaldi 26, 348 8854807

PUB - LA GROTTA DI NERONE - Corso Umberto I° - 0765 723155

ATTIVITA' BOSCHIVA Di Clemente Enzo - 0765/723023- 0863/995471

PANIFICIO VALTURANO - V.le TRIESTE,1,3,5 - 0765/723038

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO - VIA SAN GIORGIO 1 - Orario uffici per il pubblico: 09:00-13:00 Lun/Sab. tel - 0765/723032 - FAX - 0765/723033 - comunepaganicosabino@tiscali.it

DISPENSARIO FARMACEUTICO - VIA S GIORGIO 7 - DOTT. Corrado CARAMAGNO - MAR. 12,15 - MERC. 16,30 - VEN. 12,15.

AMBULATORIO MEDICO - VIA S. GIORGIO 9 - DOTT. Giuliano SANESI - LUN. 11,30 - GIO. 15,00.

FARMACIA - Via Turanense - CASTEL DI TORA - 0765/716332

POSTAZIONE FISSA AMBULANZA 118 - PAGANICO SABINO loc. Bivio

CARABINIERI: 0765/723113 Ascrea

FORESTALE: 0765/876108 Poggio Moiano

RISERVA NAVAGNA CERVIA: 0765/790139 Varco S.

UFFICIO POSTALE: 0765/723031

Sito Web Pro-LoCo Paganico Sabino: www.paganicosabino.org

E-mail: proloco@paganicosabino.org